Un monito dal grande sciopero di giovedì

Occupazione: la Regione

non vuole ancora

imboccare la strada giusta

I forestali non chiedono solo la garanzia del posto di lavoro, ma

lottano per la trasformazione della collina e della montagna

Incredibile difesa d'ufficio in una intervista al Corriere della Sera

Don Calì si sente un «perseguitato»

Le dichiarazioni tradiscono un morboso e ostinato attaccamento alla direzione dell'ASI - Una nota della federazione reggina del PCI - Avviato in consiglio regionale il dibattito sulla crisi Bisogna superare la contraddizione esistente tra maggioranza programmatica e di governo

REGGIO CALABRIA - Il | scambio nelle trattative per | consiglio regionale ha avviato della giunta regionale ponendo fine, dopo decine di incontri dagli esiti sempre incerti e confusi, a seri pericoli di estremizzare — partendo dal-le vicende dell'ASI — una situazione che, oggettivamente, presentava una accentuata divisione tra le forze dell'intesa sulle soluzioni finali da adot-

Com'è noto, la relazione Ferrara sull'attività dell'ASI di Reggio Calabria, pur ammettendo « dubbi e perplessi-tà » su una serie di fatti irregolari ed arbitrari proponeva il rinvio degli atti, per un esame di competenza, niente me-no che allo stesso Call ed alla Cassa per il Mezzogiorno, re-sponsabile di una gestione quanto meno caotica, nella concessione dei lavori, nella definizione degli importi, nella facilità con cui veniva concesso il subappalto, il canale primario dell' inquinamento mafioso.

A nulla è valsa la tardiva (e concomitante, solo rispet-to alla riunione del consiglio regionale) dichiarazione dell'ing. Calì per una sua disponibilità ad una rigorosa inchiesta della magistratura sulla interferenze mafiose nei iavori per la costruzione del porto di Gioia Tauro, per le opere infrastrutturali del Quinto centro siderurgico e per l'agglomerato di Saline. L'ing. Cali, che vive « prevalentemente a Milano » si dichiara impreparato alla realtà calabrese turbata «dalla presenza di oscuri interessi proprio nel settore delle opere pubbliche». Insomma. è una sorta di extra terrestre che si rifiuta « ancora oggi » di credere alla drammatica realtà dei pesanti taglieggiamenti e condizionamenti ma-

Le ruspe, le auto che saltano, i raid mafiosi nei cantierl sono, per l'ineffabile ed ingenuo Call solamente colore, tutt'al più, esplosioni di gioia, sia pure incontrollate! In una sola cosa l'ing. Call dimostra di non avere dubbio alcuno: è un perseguitato politico, naturalmente del Partito comunista italiano, che

ha imposto gli «spartiti» alla grande stampa nazionale. musica vecchia: il bancarottiere degli stabilimenti di Valle Susa, Sindona, ed'altri amici dello stesso tenore non sono forse anch'essi vittime del Partito comunista ita-In realtà

-- come rileva la Federazione reggina del PCI — la rigorosa battaglia del suo rappresentante nell'esecutivo dell'ASI ed il coerente atteggiamento — a tut-ti i livelli — del nostro partito hanno avuto il grande merito di consentire l'avvio della indagine regionale sull'ASI; di richiamare l'attenzione della magistratura che, a suo onore, non ha certo atteso l'invito di Call per agire; di individuare le gravi scorrettezze nella gestione « commissariale » dell'ASI al punto di spingere la Cassa per il Mezzogiorno a « conclu dere di non affidare per il futuro nuove concessioni all'ASI se non interverranno regionale vigilanti che mutino le condizioni di gestione

del consorzio ». Il « morboso ed ostinato attaccamento» di Cali alla direzione del Consorzio, il suo disperato tentativo di salvarche il Partito comunista italiano vorrebbe fare della « sua pelle » una « merce di la formazione della nuova giunta regionale » sono veramente pietosi: la verità è -- come sottolinea il documento della federazione reggina dei Partito comunista italiano — che l'ulteriore « permanenza di Cali al suo posto e l'assenza eventuale di una conclusione politica chiara e limpida » della vicenda, richiano di ostacolare la stessa « politica degli investimenti industriali nel reggino » e si contraddicono « alle esigenze di risanamento e di pulizia che promanano dai lavoratori e dalle popolazio-

ni calabresi ».
Del resto, che le vicende dell'ABI abbiano giocato un ruolo rilevante nel rappor-to tra i partiti dell'intesa non può, certo, essere negato: tuttavia, il Consiglio regionale ha saputo respingere posizioni oltranzistiche e massimalistiche, le manovre del « tanto peggio, tanto meglio». In un duro scontro anche procedurale — che ha opposto il presidente del Consiglio regionale, il socialista Aragona, al consigliere repubblicano, al gruppo comunista ed alla stragrande maggioranza del gruppo democristiano --- non è passato la linea di abbinare il dibattito sulle decisioni della Giunta ai provvedimenti da adottare sull'ASI di Reggio Calabria.

Sono due fatti, distinti e separati e, tra i due argomenti, non potevano esserci dubbl che il dibattito sulle dimissioni della giunta dovesse essere prioritario: con 19 voti a favore e 12 contro (5 socialisti, 4 democristiani, 3 missini) è stata respinta, perché improponibile, una pregludiziale del capogruppo del Partito socialista Italiano, Mun-Il vice presidente del Con-

Rossi, intervenendo a

nome del gruppo comunista, ha rilevato che il Partito comunista italiano avrebbe voluto -- non in una situazione di crisi formale e sostanziale della giunta — un dibattito serio e serrato sulle gravi inadempienze della giunta regionale, sui suoi ritardi nell'avviare nuovi rapporti anche nella organizzazione della partecipazione democratica. Sono errate le interpretazioni che l'assessore socialista Cingari, fa sull'atteggiamento del Partito comunista italiano: non solo ad ottobre, ma anche prima, il Partito comunista italiano aveva chiesto, senza provocare alcuna crisi, una verifica sui punti dell'intesa programmatica. Tuttavia, la crisi c'è e bisogna rapidamente superaria. Servono a poco gli elementi di forzatura cui si abbandona Cingari che, nonostanțe dubbi, interrogativi e giudizi assai pesanti sull'operato dell'ASI, resta ancorato alla contraddittoria proposizione finale della relazione Ferrara tendenzialmente assolutoria. Una conclusione di quel genere (proprio ieri, la Finanza ha sequestrato nell'ufficio dell'ingegnere Sodini, capo del servizio delle aree industriali presso la Cassa per il Messogiorno, tutta la docu-Mezzogiorno tutta la docu-

Gioia Tauro e Saline) non avrebbe, certo, fatto onore alla Regione calabrese dibattito sulla crisi ha concluso Rossi — ripropo-ne il superamento della contraddizione tra maggioranza programmatica e di governo, il ruolo del Partito comuni sta italiano e della sua pre-

mentazione sugli appalti a

senza nella giunta regionale. Enzo Lacaria

Occorre guadagnare il tempo perduto

settimana entrante zi avvieranno le trattative fra i partiti per la soluzione della crisi alla Regione. Il dibuttito svoltosi venerdì e sabato in consiglio sulle dimissioni della giunta ci il confronto che si è andato sviluppando nei giorni scorsi sul medesimo argomento e sul modo come uscire dalla crisi hanno messo in luce le non poche difficoltà che ci si troverà a fronteggiare. Vi sono difficoltà che derivano dai rapporti tra ie forze politiche ed anche dalle contraddizioni, dalle manovre, che permangono all'interno di talune di queste forze, e vi sono difficoltà che derivano dalla pesantezza della situazione catabre. se, appena sottolineata, se ve ne fosse stato bisogno, dal nuovo, forte sciopero di giovedì scorso.

Non vi sono dubbi, tuitavia, sulla strada che dete essere imboccata se effettivamente si vuol uscire dalla crisi in modo positivo compiendo dei passi in avan!i. Non c'è alternativa, infatti, al rafforzamento dell'intrau

Quasi certamente nella fra le forze democratione, alla ricerca di larghe convergenze attorno ad un programma che individui le cose da fare immediatamente per porre rimedi alla degradazione economica e sociale di cui soffre la Calabria, mettendo, allo stesso tempo, finalmente, le basi per uno sviluppo diverso, sano, produttivo, che rompa la spirale dell'arretratezza, del parassitismo, che chiuda con la catena delle madempion-

> comunisti hanno già avanzato le loro proposte in questa direzione: l'hanno fatto ancor prima che la crisi venisse formalmente aperta, criticando duramente le inadempienze del coverno regionale, la crescente incongruenza fra il suo « passo » e quello della crisi generale. L'indicarc, come appunto i comunisti hanno fatto, la gravità e vericolosità della situazione e la necessità di fare subito tutto il possibile per modificarla, è stato un segno di responsabilità che nessuno può scambiare per qua!cosa di diverso.

verno che agisca coerentemente, che produca facti concreti, che abbia una grande capacità di mobilitazione delle energie e di realizzazione di tutti gli impegni che di volta in volta si assumono. E questo perché, ripetiamo, la crisi calabrese non dà tregua. Su queste bisognerà misurarsi Non deve apparire strano ed incomprensibile, inoltre, che in questi giorni -- e nel corso della stessa riunione del consiglio regionale — la discussione sulla crisi si sia andata intrecciando con il confronto sulla 11-

La Calabria ha bisogno

dell'unità fra le forze politi-

che democratiche, ma ha al-

trettanto bisogno di un go-

di molte altre cose. L'ASI significa un certo tipo di intervento pubblico e significa anche il modo come questo intervento è stato finora ge-Ma l'ASI significa anche - checché se ne dica - un modo come in questi anni è

stata inquinata la vita pub-

cenda dell'ASI. Come si sa

questo è un nodo importan-

te, indicativo, a sua nolta,

blica in una provincia e come si sia potuto dare impunemente alimento alla mafia. Su questo grovigilo di problemi è giunta l'ora di fare luce completa. Non shaglia, quindi, chi vuole che le cose siano fatte bene e secondo tutte le regole, ma sbaglia chi vuole strozzare confronto e ricerca della ve-

Il PCI, in altre parole, quando si adopera perché saltino tutti gli anelli di questa catena lo fa perché ricerca coerentemente non solo la verità sull'ASI ma anche perché vuole che sia finalmente restituito alla democrazia e alla pulizia un passaggio importante della vita pubblica qual è appunto un ente che gestisce centinaia di miliardi di denoro pubblico.

L'ASI, quindi, ma non soltanto l'ASI, evidentemente. quanto più in generale la moralizzazione della vita pubblica, ci stanno a pieno titolo nel confronto fra i partiti per il superamento della crist regionale. Franco Martelli

Una recente manifestazione di lavoratori forestali

CATANZARO — « Questo è il simbolo di una agricoltura rinnovata », c'era scritto sul cartoncino legato al garofani rossi che le ragazze delle azlende floricole della piana di Gioia Tauro, giovedì scorso, distribuivano per le strade di Reggio Calabria, lungo l'egante corso Garibaldi, « verina », soprattutto un tempo, di un'altra agricoltura, di un altro mondo. stribuivano i garofani rossi

Accanto alle ragazze che dic'erano le raccoglitrici di olive. simbolo dell'altra agricoltura, appunto, ma c'erano anche le ragazze dei grandi magazzini, i giovani diplomati e laureati in cerca di una prospettiva ed organizzati nelle leghe, le ragazze dell'Andreae sempre alle prese con l'incertezza della fabbrica, i lavoratori della Liquichimica. Un fronte ampio, solo apparentemente frastagliato e contraddittorio: in realtà un elemento unificava il fronte stesso cioè l'esigenza di lavoro e di certezza operando, però, nel solco della trasformazione produttiva e non già della pura e semplice conservazione dell'esistente, vecchio, logoro, confiato di elemosine, di assistenza, di parassitismo. Non certo casuale, tenendo presente la realtà della Calabria. inoltre, che nerbo di questo fronte siano ancora i lavoratori legati in qualche modo alla terra, all'agricoltura, da cui certo non ci si può staccare per «decreto» di un « pacchetto » di promesse, magari poi neanche mante-

Ma il discorso non riguarda soltanto Reggio Calabria. Vediamo il caso di Cosenza, dove la manifestazione di lunedi è stata ben più massiccia per la presenza del forestali, ancora una volta minacciati di rimanere senza occupazione e già da tempo senza salario: la prospettiva per loro, si sa, da gennaio, è quella della disoccupazione certa, dato che se non si trova una soluzione, tutti i fi-nanziamenti sono ormai esauriti. Ebbene questi forestali, che avevano al loro fianco. nel corteo, i giovani, le donne, gli amministratori comune, gli amministratori comu-nali, gli esponenti delle forze politiche democratiche, non chiedono più soltanto la con-servazione pura e semplice del posto di lavoro, incuranti di qualsiasi altro problema, compreso quello della discussione in atto sulla necessità o meno della forestazione, ma inseriscono la loro sacrosanta richiesta di garanzie per il salario, in una prospettiva di trasformazione e di rinnova-mento, per altro non più rinviabile, pena la degradazione fisica della Calabria, della collina e della montagna della

regione. Si chiede così l'utilizzazione dei fondi già conquistati o da conquistare per la zootecnia, per la costruzione di invasi, di strade, di acquedotti. di altre opere di civiltà: tutti interventi che, nel mentre garantiscono lavoro. creano le premesse indispensabili per lo sviluppo delle zone interessate ora in preda all'abbandono o, al massimo, oggetti di interventi per la forestazione, utili ma non da considerare come rimedio di ogni male.

Analogo discorso si può fa-

re per la manifestazione di

Catanzaro, cui hanno preso parte lavoratori forestali della zona vicina al capoluogo, i giovani dei centri vicini. i lavoratori della città, una città sempre più stretta nella morsa della mancanza di lavoro produttivo. « Una grande prova di combattività. e di maturità - è questa la opinione del segretario regionale della Federbraccianti CGIL, Quirino Ledda, sullo sciopero di giovedì — che ha visto scendere nelle piazze della regione almeno 30 mila persone. C'è orientamento giusto e c'è disponibilità a lottare per impedire che si prosegua sulla vecchia strada. Il discorso chiaro va fatto con il governo ma va anche fatto con la giunta regionale la quale non ha saputo o voluto finora imboccare la strada giusta, quella, appunto, della programmazione degli interventi e della utilizzazione delle risorse a fini produttivi. Ci sono leggi ancora non recepite e ci sono programmi non varati, cosa questa che rende impossibile a sua volta l'acquisizione di fondi nazionali. Tutto questo perché si vuole ancora raccogliere e spendere secondo 1 vecchi canali che hanno assistito e mantenuto in vita un mare di improduttività di cui oggi si pagano le conseguenze. Noi ci auguriamo che la crisi aperta alla Regione abbia come sbocco la formazione di una volontà politica precisa e netta che metta la

Da ricordare, infine, che leri si è riunita la segreteria della federazione regionale unitaria ed ha deciso di tenere nei prossimi giorni un attivo regionale del quadri sirdacali a di proporre anche l'effettuazione di una giornata di sciopero generale entro il mese di dicembre: lo scopo di questa mobilitazione è di impostere in termini giusti sia il confronto con Il governo, giudicato finora tutt'altro che positivo, sia il confronto con la Regione, non meno importante del primo, come si è visto.

Regione nella giusta carreg-

giata ».

proprio mentre decide di pri- i tiere sta portando avanti. indici altissimi di scoliosi.

Entra nel vivo la campagna elettorale per i distretti 400.000 calabresi alle urne nelle scuole in una regione con il 50% di analfabeti 38 i distretti dove si voterà l'11 e 12 dicembre - Decine di assemblee e mani-

Genitori e alunni alle urne

CATANZARO — La campagna elettorale, in vista del voto dell'11 e del 12 dicembre prossimi per il rinnovó dei consigli di istituto, dei consigli di distretto e dei consigli provinciali scolastici entra nel vivo anche in Ca-

Per tutte quelle forze progressiste e riformatrici che riconoscono nel motto «Unità per la salvezza e la riforma della scuola», le settimane e i giorni che precedono il voto, in cui complessivamente sono impegnati

> Giovedì a Lamezia Terme dibattito con Ambrogio, Mancini e Magri

CATANZARO — « L'impegno della sinistra di fronte alla crisi italiana » è il tema di un dibattito che si svolgerà il primo dicembre prossimo a Lamezia Terme nel teatro Astra con inizio alle ore 18 e che avrà per protagonisti il compagno Franco Ambrogio segretario regionale del PCI e il compagno Giacomo Mancini della direzione del PSI e Lucio Magri se-gretario del PdUP Manifesto. circa 400.000 calabresi fra insegnanti, genitori e studenti sono momenti di dibattito e di confronto per allargare a per una scuola nuova e democratica. Il calendario delle iniziative è fitto e, nei prossimi glorni, interesserà non soltanto i più grandi centri della regione, ma anche la stragrande maggioranza dei 38 distretti scolastici in cui è ripartita la

Calabria.

Il compagno Giuseppe Chiarante del Comitato centrale del PCI, parlerà il 3 dicembre a Reggio Calabria, Luciana Pecchioli del CIDI (comitato degli insegnanti democratici) sarà a Catanzaro lo stesso giorno per tenere una conferenza-dibattito, mentre Marino Raicich ancora il 3 del prossimo mese sarà a Crotone, il 4 dicembre a Cosenza, il 5 a Vibo Valenzia. Il compagno Silvino Grussu terrà invece un incontro con le componenti democratiche il 6 dicembre a Roccella Ionica e il 7 a Villa San Giovanni. Il compagno Gino Bloise del PSI sarà a Lamezia il 3 dicembre. A queste iniziative, naturalmente, se ne aggiungono al-

tre, programmate scuola per

Calabria? Chiusa positivamente la fase della formazione delle liste che le forze democratiche (CGIL, UIL, Cattolici. ACLI, comunisti; socialisti, tici) hanno presentato ovunque nei distretti della regione. si apre la fase del confronto. A quelle forze della Democrazia cristiana e del mondo cat-

tolico che anche in Calabria pretendevano si prefigurassero due tronconi sociali, uno laico e uno cattolico, si è risposto con l'unità e con uno sforzo aggregante che ha teso a superare gli steccati ideologici per mostrare una scuola e una società attestate su valori di democrazia e di pluralismo. « Per il PCI — dice il compagno Gaetano Lamanna, responsabile regionale della Commissione scuola e cultura del PCI - questa campagna elettorale va collegata alla costruzione di un nuovo movi mento che accanto alla riforma della scuola rivendica i temi più generali dello sviluppo e della rinascita Qual è infatti la situazione della scuola calabrese, ma anche lo stato dell'istruzione nel-

la nostra regione? I dati a tale proposito sono l'immagine speculare dell'arretratezza in cui

Come, dunque, si prospetta | a livello più generale si dibat-questa campagna elettorale in | te la Calabria. Assenza di ogni croscopiche, drammatiche, delle strutture scolastiche, condizioni di lavoro troppo gra-· vose per migliaia di docenti repubblicani e socialdemogra-: (il 60% dei quali sono, pendolari), situazione ancora più drammatica per gli studenti alle prese con una scuola che va cambiata e rinnovata. Attorno a questi problemi a quali fanno da contraltare un indice di analfabetismo (circa il 50%) e di semianalfabe-

festazioni promosse dal PCI - Carenze drammatiche delle strutture scolastiche

pagno Lamanna — la linea delle contrapposizioni ». La formazione delle liste che per le forze che si rac colgono intorno al motto « U nità per la salvezza e la ri forma della scuola» il dibat tito che attorno alle candidature si è sviluppato, ha a vuto una proiezione esterna che ha impedito lo sviluppo — continua il compagno La manna - dello scontro « muro contro muro», fra un preteso blocco cattolico e un altrettanto preteso blocco laico e di sinistra. Anzi su questa

linea la forza di tenuta delle

tismo fra i più alti nel Paese

« non è passata — dice il com-

spinte integratistiche si è rivelata debole L'UCIIM, la unione degli insegnanti cattolici, ad esempio, infatti ha proprie liste soltanto nelle provinciali scolastiche, mentre non ha avuto la forza di raccogliere adesioni a livello di distretto. La CISL e il SINASCEL hanno presentato liste di «concentrazione» rifiutando il patto unitario proposto dalle altre confederazioni e forze democratiche, nelle quali sono confluiti genitori, docenti e studenti che seppure cattolici, considerano l'unità democratica l'unica alternativa

allo sfascio delle istituzioni

scolastiche. C'è da dire anzi che, in qualche caso, singoli aderenti alla CISL hanno preferito candidarsi nelle liste di Unità democratica. Un altro fatto di grande portata che mette in luce la crescita democratica della regione è che i fascisti non sono riusciti a formare liste di genitori. La CISNAL, ad esempio, non è riuscita a Reggio Calabria ad organizzarsi in modo autonomo. Cosicché le liste dei cattolici che hanno rifiutato il discorso unitario, in casi non sporadici risultano inquinate da esponenti della destra estrema. Il dibattito, quindi, va sviluppandosi sul terreno della crescita democratica. La battaglia elettorale che per le altre liste sta rappresentando spesso un momento di affer-

i temi della salvezza, del rinmento della scuola. Nelle assemblee, comunque, la discussione parte criticamente da questo triennio di esperienze che gli organi collegiali e in particolare i consigli di istituto hanno alle spalle per spingere avanti il discorso della partecipazione di tutte le componenti alla vita della scuola, anche per porre le premesse, attraverso gli organi nuovi che saranno eletti (consigli provinciali e di distretto) al fine di superare la burocrazia ministeriale, che non poche de-

mazione personale, per le li-

ste di unità democratica è

l'occasione per approfondire

personale della scuola. Nuccio Marullo

lusioni ha creato, ostacolan-

do la buona volontà dei ge-nitori, degli studenti e del

o all to the transfer of the contract of the c

Manifestazione contro la mafia a Gioiosa Jonica

Si terrà nei prossimi giorni

GIOIOSA JONICA — Una manifestazione pubblica contro la mafia si terrà entro breve tempo a Giolosa Jonica e vuole costituire la risposta al gravissimo episodio avvenuto nei giorni scorsi quando è stata profanata la tomba del compagno Rocco Gatto, il militante comunista ucciso il 12 marzo scorso dalla mafia alla quale egli si era ribellato rifiutando il pagamento della tangente per la sua attività di mugnaio. In un manifesto fatto affiggere dall'amministrazione comunale, dalle forze politiche democratiche, dai sindacati dalla comunità di base San Rocco si dice tra l'altro: «trucidare un uomo è delitto ignobile ma profanare la sua tomba suona vergogna e viltà non solo per gli autori ma a tutte le persone che pur considerandosi civili pensano che la lotta alla masia e alle nesandezze che essa produce sia un fatto

che riguarda solo gli altri e non tutta la collettività. Le turpi gesta di una minoranza — si legge ancora nel manifesto — hanno superato ogni limite. E' ora che ognuno capisca che occorre unirsi affinché, attorno alle istituzioni civili e facendo progredire la democrazia, venga finalmente isolato e eliminato un fenomeno che non fa onore a Gioiosa L'amministrazione comunale, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, culturali, sociali e religiose rivolgono l'appello — conclude il manifesto — a tutta la cittadinanza affinché dia testimonianza della volontà di sconfiggere la delinquenza comune e maflosa partecipando a tutte le iniziative ed alla pubblica manifestazione che verranno organizzate nei prossimi giorni

CATANZARO - NEL QUARTIERE PONTEPICCOLO

Dovevano costruirvi impianti sportivi ma il Comune cederà il terreno alle Poste

stinato alla costruzione di un impianto di atletica leggera, da adibire a campo scuola, il comune di Catanzaro vuole cederlo all'amministrazione delle poste per la costruzione di una centrale ricetrasmittente. La decisione del 5 novembre scorso l'avrebbe adottata «in quanto non vi sarebbe altro posto dove situare il nuovo impianto delle poste ». Ma per il comitato di quartiere di Pontepiccolo e per la commissione sport del PCI una tale giustificazione è del tutto insufficiente, anche perchè porta sino alle estreme conseguenze una vicenda, quella appunto del camposcuola, iniziata ventidue anni or sono e lasciata senza una conclusione. Di tale storia ha dato lar-

go conto la prima conferenza regionale del PCI sullo sport tenutasi nej giorni scorsi a Catanzaro. In quell'occasione il compagno Zaro Galli, professore di educazione fisica, parlò di miopia politica e di incapacità cromaggioranza democristiana di affrontare in modo quanto meno approssimativo il grave problema della mancanza di attrezzature sportive nella città e nei quartieri. Oggi la storia si ripete. E l'attuale amministrazione, anche secondo quanto denunciadel PCI e il comitato di quartiere di Pontepiccolo, non dimostra più lungimiranza di vare una città che spunta

speranza di poter usufruire di un impiante in cui è possibile praticare sport D'altra parte non una protesta è venuta dall'assessore comunale democristiano allo sport, attualmente in carica, che si è adeguato alle decisioni dell'amministrazione, adagiandosi prontamente sulle linee clientelari che fino a questo momento hanno guidato la politica sportiva nella città: contributi dati a vanvera, assenza di qualsiasi programmazione, impianti tuna piscina, ad esempio, costata un occhio e inutilizzata) che vanno in rovina. E la vicenda, appunto, del campo scuola, fa il paio con tutto ciò.

di cederlo alle Poste piccolo, in un comunicato ha no la commissione sportiva | rivolto un appello a tutte le forze democratiche, ai sindacati, aoli studenti e ai cittadini, affinchè appogrino la quelle che l'hanno preceduta. lotta che il comitato di quar-

VILLA S. GIOVANNI - In pochi mesi dopo aver bloccato l'approvazione del PRG

Decine di licenze in aperta violazione della legge

La denuncia di PCI e PSI: molti fabbricati sorgeranno in zone a verde - Spreco di denaro pubblico

VILLA SAN GIOVANNI — | stituto procuratore della re- l La politica dello scempio edilizio programmato trova, qui, centinaia di esempi costellati da gravissime violazioni di legge, da abusi, da un uso spregiudicato del po-tere pubblico, da parte del sindaco, di una commissione edilizia, scaduta da anni e non rappresentativa di tutte le forze politiche, dalla connivenza di una maggioranza consiliare (DC) incapace di rinnovarsi, di abbandonare vecchi metodi clientelari e di faveritismo.

Da anni i partiti della sinistra storica conducono una tenace battaglia per la salvezza e la tutela del paesa :gio, per l'approvazione del nuovo piano regolatore generale, per una rigorosa d'sciplina nel settore edilizio tale da non compromettere le stesse possibilità ed un ordinato sviluppo urbanistico in una visione organica di sviluppo economico e di piena valorizzazione delle sue risorse produttive e paesaggisti-

In conseguenza di questa battaglia è stato frenato il selvaggio attacco speculativo sulle coste (di recente la magistratura reggina ha sequestrato il villino illegale C: un notabile dc) e sono stati accertati da una commissione consiliare di indagine, tatta una serie di gravi abusi riportati in una relazione, sequestrata nel marzo scorso dalla Procura della repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria che apriva una sindaco e la maggioranza de reato di cui agli artt. 323 inchiesta affidandola al so- impediscono, con speciose ar- (omissione di atti d'ufficio) e

pubblica, dottor Colicchia. A sette mesi di distanza il dottor Colicchia, a quel che risulta, non ha neppure avviato le indagini; questa lentezza — che si oppone alla rapidità di un altro provvedimento adottato da altro magistrato, evidentemente più sensibile - ha, forse, determinato nel sindaco e nel vecchio gruppo dirigente de una sorta di sicurezza e di tracotanza al punto da ignorare del tutto le precise disposizioni della legge Bucalossi. nonostante i precisi richiami della stessa Procura di Reggio Calabria.

Tale atteggiamento appare ancora più grave se si tlene conto che gli unici strumenti urbanistici di cui è dotato il comune di Villa San Giovanni, sono il piano di ricostruzione del 1950 ed un rego lamento edilizio, risalente al 1932, che limitano le reali possibilità di espansione edilizia. determinando quella situazione di caos e di disordine entro cui si muove la speculazione edilizia e l'arbitrio del sindaco.

Si spiegano, perciò, le resistenze oggettive della DC che ha fatto perdere, anni addietro, la possibilità di avere un nuovo strumento urbanistico omettendo di rispondere, nei 180 giorni previsti, alla richiesta di charimenti avanzata dal ministero dei Lavori Pubblici. C'è di più, come hanno rilevato i rappresentanti delle sezioni del PCI e del PSI nel corso di una conferenza stampa: dal giugno 1977, il

approvare il nuovo piano regolatore generale. Perché? Per potere avere mano libera e rilasciare, in aperta violazione delle leggi n. 765 e numero 10 del 29 gennaio 1967. ben 72 concessioni edilizie (da giugno ad ottobre) di cui 42 negli ultimi giorni di settembre e i primi dell'ottobre scorso.

Molti fabbricati — come hanno denunciato le sezioni del PCI e del PSI alla Procura della repubblica - sorgeranno in zone dove il plano regolatore generale già elaborato prevede vincoli a verde agricolo e pubblico, senza rispetto delle altezze, degli indici volumetrici e della cubatura definiti per le singole località. In questo caotico « regime »

molte concessioni edilizie, risano «gli esponenti politici di rilievo e consiglieri comunali » di maggioranza. Le concessioni vengono, tuttora, rilasciate a Villa San Glovanni, previo un generico impegno di pagamento, se dovuto, per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Nonostante le esplicite richieste, avanzate in tal senso dai consiglieri del PCI e del PSI, il sindaco, avvocato Messina, si è finora di fatto rifiutato di far adottare al consiglio comunale, le tabelle parametriche adottate dai consiglio regionale e pubbli-cate sul bollettino ufficiale n. 33 del 2 agosto 1977. Tale atteggiamento, oltre ad ipotizzare gli estremi di

gomentazioni, di discutere e | 328 del C. P. ha di fatto provocato un danno economico al comune di Villa San Giovanni, per centinaia di miliovuto essere destinate alla realizzazione di opere e servizi E' infatti assai difficile sul-

la base di generici impegni, poter entrare in possesso di quelle somme specificamente previste negli artt. 3-5-6-11-15 della legge n. 10 del 29-1-1967, poiché non essendo stato richiesto, all'atto della consegna della concessione, il pa-

neutralizza, perfino, il disposto dell'applicabilità delle sanzioni amministrative. Non c'è alcuna volontà per secutoria da parte del PCI e del PSI ma solo la necessità di garantire il pieno rispet-to delle leggi sollecitando in primo luogo la magistratura a ripristinare la legalità a Villa San Giovanni restituendo ai cittadini fiducia in essa e nelle istituzioni demo-

campanile

Don Cali ha « rotto il riserbo » e venerdi scorso ha parlato. Ha concesso una intervista al « Corriere della Sera » e ha reso una dichiarazione pubblicata da altri giornali: intervista e dichiarazione dimostrano la grinta dell'uomo, del capitano d'industria, del « calabrese convinto », del « patriota ».

Il capolaroro di don Cali è l'invito fatto alla magistratura perché indaghi sull'ASI. E' un invito inutile dato che l'indagine, finalmente, è in corso, ma tuttavia, non bisogna la-

Mandanti e diffamatori!

sciarlo cadere. Ma se que-

sto invito costituisce il capolaroro, il pezzo forte della «uscita di riserbo» di don Cali è rappresentato dall'indicazione del compagno Tripodi quale « mandante > della « campagna diffamatoria > verso l'ASI. Dice don Cali, infatti, che, da quando Tripodi è entrato nel consiglio direttivo dell'ente « si sono scatenati tutti i guai e ci si è rovesciata addosso una valanga di diffamazioni ». Volete vedere niente, niente che adesso don Call

querela Tripodi?

CATANZARO - Il suolo de- | dal 40 all'80 per cento, fra 1 ragazzi delle scuole, della

Nel 1955 il comune perde tempo a reperire il suolo, cosicche si vede riflutare dal CONI, che aveva il compito di costruire l'impianto, il finanziamento. Perde altro tempo e non riesce ad utilizzare un mutuo richiesto all'istituto del credito sportivo. Spende 66 milioni per l'acnica delle amministrazioni a louisto del terreno e per ripianarlo, ma lo lascia inuche da trent'anni si avvicen- i tilizzato ner altri nuindici dano alla guida del comune, | anni. Alla fine. di punto in bianco la decisione Intanto attomo a tutta la vicenda la mobilitazione nonotare cresce Per narte sua il PCI, solidate con il comitato di quartiere di Ponte-